

A003901



FONDAZIONE INSIEME

Da corriere della sera del 13 settembre 2018, <<IL 14ENNE TROVATO MORTO E L'ALLARME DEL PADRE. <VITTIMA DI BLACKOUT, GIOCO SUICIDA IN RETE>>, di Gianni Santucci, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

Milano, verifiche in corso della Procura.

Il 6 settembre, giovedì della scorsa settimana, in un appartamento della prima periferia di Milano, viene trovato morto un adolescente, un ragazzo di 14 anni, biondo, col fisico atletico, appassionato di scalate in montagna, come suo padre.

Il ragazzo si è soffocato con una corda da roccia, e i carabinieri hanno trasmesso alla Procura per i minorenni notizie e primi accertamenti sul «suicidio», perché quella, all'inizio, era la scena. Oggi si terrà il funerale.

È passata una settimana, e la morte di quel ragazzo, per quanto sostiene la sua famiglia, ha una spiegazione diversa dal suicidio.

Lo racconterebbe almeno un video, tra le ultime pagine Internet visitate e rimaste memorizzate nella cronologia di navigazione del giovane rocciatore, un video che rientra nella categoria «cose pericolose in Rete» e parla di *blackout*, o «gioco» del soffocamento, una sorta di sfida che consisterebbe nello sperimentare una carenza di ossigeno, fin quasi allo svenimento.

I genitori «uno degli ultimi video visti sul suo pc è quello sulla "sfida del soffocamento"»

La famiglia ha affidato un messaggio a *pareti.it*, uno dei siti di riferimento per gli scalatori, che ieri ha pubblicato un lungo scritto:

«E' successa una brutta disgrazia a una delle nostre famiglie di *climbers* e ne parliamo solo previo consenso.

È morto Igor Maj, uno dei figli di Ramon Maj, attivo e conosciuto *climber* dell'area di Milano.

Igor era un bravo arrampicatore, non un fenomeno ma appassionato e soprattutto coraggioso, una qualità che è diventata merce rara tra i ragazzi e i ragazzini.

Purtroppo non ha avuto paura a lasciarsi coinvolgere da un gioco che con la scalata non c'entra nulla e che sta diventando incomprensibilmente popolare tra gli adolescenti che hanno accesso a Internet, il cosiddetto *blackout*».

A una settimana dalla morte di Igor Maj, non esiste un elemento giudiziario o investigativo che possa definire con certezza cosa sia accaduto.

Al sito *pareti.it* la famiglia ha affidato anche un messaggio, un'allerta per i genitori di figli adolescenti:

«Fate il più possibile per far capire ai vostri figli che possono sempre parlare con voi, qualunque stronzata gli venga in

mente di fare devono saper trovare in voi una sponda, una guida che li aiuti a capire se e quali rischi non hanno valutato.

Abbiamo sempre cercato di essere presenti con Igor, forse non è bastato.

Noi pensiamo di averlo sempre fatto con Igor, eppure non è bastato.

Quindi cercate di fare ancora di più, perché tutti i ragazzi nella loro adolescenza saranno accompagnati dal senso di onnipotenza che se da una parte gli permette di affrontare il mondo, dall'altra può essere fatale».

La sfida del soffocamento esiste da prima della diffusione della Rete, che avrebbe aumentato la tendenza a sperimentare l'effetto in solitudine, rendendo tutto più pericoloso.

L'ultima immagine di Igor, da parte degli amici di famiglia, è questa:

«Lo abbiamo visto crescere in falesia insieme ai genitori e lo abbiamo visto diventare un giovane uomo che strizzava le prese come noi e così lo vogliamo ricordare».